

Appello della Boldrini da Gaza

“Crisi drammatica, scriverò alla Bonino”

La presidente della Camera: “Sensibilizzare l’Italia”

Il commissario Unrwa: “Siamo ormai all'emergenza umanitaria” **Nessun incontro politico visto che per la Ue Hamas è una organizzazione terroristica**

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO SCUTO

GAZA — Mentre due missili Qassam sparati dagli artiglieri islamisti si andavano a schiantare, per fortuna in un terreno isolato di Ashkelon, la presidente della Camera Laura Boldrini varcava a Erez l'ultimo check point israeliano per entrare nella Striscia di Gaza. La visita — preceduta da due giorni di incontri in Israele — è inconsueta per una alta carica dello Stato italiano a Gaza dove Hamas, sulla lista nera delle organizzazioni terroristiche, governa dal 2007. Una missione particolarmente delicata visto che l'Unione europea non ha rapporti con Hamas.

Nessun incontro politico, ma solo colloqui con i responsabili della Cooperazione italiana e con il commissario generale dell'Unrwa Filippo Grandi in uno dei 249 istituti scolastici che l'Agenzia dell'Onu gestisce nella Striscia con 233 mila studenti. Il quadro che il presidente Boldrini — che era accompagnata ieri mattina dal Console a Gerusalemme Davide La Cecilia — si è trovata davanti è di estrema gravità. «La situazione umanitaria negli ultimi sei mesi è andata degradando ogni giorno,

siamo all'emergenza», ha spiegato il Commissario Grandi alla Presidente Boldrini, sensibilmente colpita dai drammatici numeri esposti dal capo dell'Agenzia Onu nella Striscia, Robert Turner: oltre 1 milione di persone dipendono dal cibo distribuito dall'Unrwa per la loro sopravvivenza. «Cosa intendono fare il Parlamento italiano, le istituzioni nazionali e quelle europee per evitare una catastrofe umanitaria nei prossimi mesi a Gaza?», ha chiesto il direttore della Ong “Vento di terra” che gestisce la scuola di Jabalya. La presidente Boldrini ha preso l'impegno di scrivere al ministro degli esteri Emma Bonino per informarla di «quanto visto e per attivare l'attenzione sugli ambiti più critici» nella realtà della Striscia.

È seguito poi un tavolo di confronto con i rappresentanti delle Ong italiane che operano sul territorio. Sono stati così illustrati alla presidente della Camera i progetti in corso e le difficoltà nella loro realizzazione. Laura Boldrini ha sottolineato l'importanza degli interventi della Cooperazione Italiana nei Territori Palestinesi, invitando le Ong a svolgere maggiore attività di sensibilizzazione e

informazione anche sul territorio italiano, al fine di portare sempre più a conoscenza la situazione drammatica della Striscia di Gaza. «Per prendere decisioni e meglio, occorrono — ha detto — più informazioni e consapevolezza. Ed io riporterò al Parlamento quello che ho visto e scriverò alla Bonino». «Certo — ha aggiunto — sono sicura che il ministro degli Esteri è già al corrente di tutto questo e non ha bisogno della mia lettera, ma ritengo che questo sia doveroso da parte mia anche nell'ambito delle mie prerogative».

La gravità della situazione è stata anche illustrata da Filippo Grandi nel briefing con la presidente nella scuola “Beach Prep Girls” che si occupa di educazione primaria, finanziata anche questa dalla Cooperazione italiana, costruita e gestita dalla stessa Unrwa. Le condizioni si sono estremamente degradate in pochi mesi e la «realità odierna è comunque di una povertà massima destinata a crescere. Mancano elettricità, generi di prima necessità, farmaci». Una situazione — secondo i calcoli dell'Unrwa — che potrebbe avere pesanti riflessi anche sul controllo della Striscia da parte di Hamas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I punti



SENZA CIBO

Oltre 1 milione di abitanti a Gaza (su 1,6 milioni) dipendono dal cibo distribuito dall'Unrwa per la sopravvivenza



DISASTRO ANNUNCIATO

Secondo l'Onu nel 2020 la situazione a Gaza sarà invivibile: mancano acqua potabile, fognie, elettricità, ospedali

Il caso

Netanyahu attacca l'Unione europea "Sugli insediamenti politica ipocrita"

TEL AVIV — «È ipocrisia: l'Unione Europea non ha mai convocato i palestinesi per gli appelli alla distruzione d'Israele». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha criticato con queste parole il fatto che i paesi europei abbiano convocato gli ambasciatori israeliani per criticare i nuovi progetti per la costruzione di oltre 1.800 case in Cisgiordania. «Questo squilibrio», ha insistito il premier nell'incontro d'inizio anno con la stampa estera, «non fa avanzare la pace, anzi credo che la allontani».